

La Repubblica 12 Dicembre 2017

"La società dell'ippodromo interdetta per mafia". Il ministero dell'Agricoltura blocca tutte le gare

Giovedì scorso, il prefetto di Palermo Antonella De Miro aveva fatto scattare un'interdittiva antimafia per la "Ires spa", la società di gestione dell'ippodromo della Favorita. Pesantissimo l'atto d'accusa: «Siamo in presenza di un sistema di condizionamenti e di infiltrazioni mafiose». Oggi pomeriggio, il ministero delle Politiche Agricole ha dichiarato decaduta la convenzione con la società, l'effetto è immediato: tutte le gare già programmate verranno annullate. Il provvedimento è del direttore generale del ministero, Francesco Saverio Abbate. La Ires non ha dunque più titolo a stare alla Favorita, si profila un nuovo bando per la gestione della struttura da parte del Comune di Palermo, ma ci vorrà del tempo, anche perché l'ultima indagine dei carabinieri del comando provinciale ha messo in risalto pesanti infiltrazioni in diversi ambiti dell'ippodromo, alla Ires viene contestato dalla prefettura un pesante mancato controllo.

Dunque, niente gare fino a quando non arriverà una nuova gestione. Inizia una fase difficilissima per l'ippica a Palermo, nelle carte della procura si parla non solo dei boss, ma anche di insospettabili complici all'interno dell'ippodromo. Uno dei più attivi frequentatori delle corse era il boss di Resuttana Giovanni Niosi. Lui stesso gestiva alcuni cavalli: era spesso insieme con Giuseppe Greco, uno dei campioni dell'ippodromo. Quando non stava in pista, Greco si occupava persino di fare da vedetta mentre i mafiosi di Resuttana si riunivano in via Alfano, nella zona di viale Strasburgo. Un altro campione dell'ippodromo affezionato a Niosi è Domenico Zanca, cui il boss faceva addirittura alcuni prestiti.

I carabinieri hanno sorpreso anche il driver Giovanni La Rosa in contatti con un mafioso autorevole, Sergio Napolitano, che dopo Niosi si è occupato di gestire scommesse e pizzo all'ippodromo. La Rosa era il rappresentante dei guidatori di trotto durante i giorni della protesta. E diceva: «Chiudere un ippodromo ci sembra una decisione eccessiva. Non abbiamo compreso ancora oggi il perché della decisione del ministero dell'Agricoltura».

Per la prefettura, i «condizionamenti e le infiltrazioni» alla Favorita sono davvero tanti, come rilevato dal gruppo interforze costituito a Villa Whitaker. Anche sul ristorante "La Scuderia" ci sono pesanti ombre. La gestione del locale è stata ceduta dal precedente titolare (Giuseppe Stancampiano) a Filippo Gugino, figlio di Pietro Francesco, imprenditore a cui i carabinieri hanno sequestrato il ristorante "Baglio dei papiri", dove si tenevano incontri di mafia.

In realtà, qualche mese fa, una cosa l'aveva fatta l'ingegnere Cascio, il presidente del consiglio di amministrazione della Ires. Aveva chiesto una volante della polizia davanti all'ingresso delle scuderie, per coadiuvare i portieri della Metroservice. E chi era uno degli addetti della Metroservice? L'ha svelato un'inchiesta di Repubblica:

il giovane Marco Buonamente, il figlio del geometra capo dell'Ires che da trent'anni gestisce la manutenzione delle piste e le scuderie. Ma questo non è il solito caso di

parentopoli. Buonamente junior venne arrestato qualche anno fa con l'accusa di essere un attivissimo spacciatore in contatto con i boss dell'Acquasanta. Davvero, un ottimo servizio di portierato. I boss si trovavano davvero a proprio agio all'ippodromo. Ora non più.

Salvo Palazzolo